MILANO Da una parte i tassi di interesse al minimo storico, dall'altra le difficoltà delle famiglie a far quadrare i conti. È questo il cocktail di fattori che sta facendo crescere le richieste di mutui immobiliari, ma anche quelle relative al credito al consumo, due voci in costante aumento da tempo sulle tabelle della Banca d'Italia.

E anche nell'ultimo supplemento al Bollettino statistico il trend viene confermato fino allo scorso mese di ottobre, con i mutui in crescita del 19% e il credito al consumo da 1 a 5 anni, arco di tempo classico per l'acquisto a rate della macchina o dei mobili per la casa, in progresso

Insomma, i prezzi alle stelle non sembrano

rappresentare un ostacolo per soddisfare la sempiterna voglia di mattone degli italiani. Basti pensare, come ha calcolato Nomisma in una recente ricerca, che negli ultimi sei mesi in tutte le grandi città il costo delle case è aumentato mediamente del 4,1%, il che significa che nell'arco di un anno è cresciuto complessivamente del 9,7%.

Una ragione non sufficiente, evidentemente, a far desistere dall'acquisto. «Il fortissimo ritorno delle famiglie italiane all'investimento immobiliare - ha ricordato proprio venerdì il Censis nel suo Rapporto sulla situazione sociale del Paese - ha molte cause, ma rimanda sostanzialmente da un lato all'attuale maggiore convenienza dell'acquisto rispetto all'affitto e dall'altro alla sempre più diffusa convinzione della maggiore solidità e sicurezza di questa forma di investimento rispetto ad altre da cui le famiglie si sono in parte ritratte».

Gli scandali finanziari come Parmalat, Cirio e Bond argentini, dunque, continuano a pesare. E così anche a ottobre gli italiani sono accorsi in massa agli sportelli bancari, facendo registrare l'ennesimo record di prestiti per l'acquisto di abitazioni con scadenza oltre i 5 anni: 174 miliardi di euro, in aumento di 28 miliardi rispetto ai 146 miliardi dello stesso mese dell'anno prece-

Ma non è solo il pagamento del mutuo il segno meno che compare ogni mese sulle buste



paga degli italiani. Sempre più spesso c'è un'altra voce in uscita ed è quella per il pagamento delle rate, una sistema che va diffondendosi a macchia d'olio, complice la voglia di non rinunciare ad acquisti di un certo peso anche a fronte di una situazione economica non troppo florida.

Il credito al consumo, nel mese di ottobre, ha infatti raggiunto per i prestiti da 1 a 5 anni quota 25 miliardi di euro, in crescita del 9% sui 23 miliardi dello stesso mese del 2003. Ma in forte aumento è anche la richiesta di prestiti oltre 5 anni, effettuati in molti casi per rifare completamente l'arredamento di casa o per l'acquisto di beni dal prezzo più alto, come un camper o un'automobile di grossa cilindrata.

La Storia è nota Canti di Lotta

in edicola il Cd con l'Unità a € 7,00 in più

economiaelavoro

La Storia è nota Canti di Lotta

in edicola il Cd con l'Unità a € 7,00 in più

Sul condono edilizio scontro nel governo

Servono soldi per gli sgravi fiscali e i ministri litigano sull'ipotesi di proroga. Siniscalco: tariffe più alte

Bianca Di Giovanni

ROMA Braccio di ferro sul condono edilizio nel governo e nella maggioranza. Pietro Lunardi ha rivelato ieri che l'ipotesi di riaprire il termine per la presentazione della domanda (fissato al 10 dicembre per la sanatoria edilizia e al 31 gennaio per quella ambientale) è stata discussa nel consiglio dei ministri di venerdì. In pochi minuti è piovuta sul ministro delle Infrastrutture una raffica di smentite. Prima il Tesoro, poi Palazzo Chigi hanno assicurato (per ora) che la proroga non ci sarà. «L'ipotesi di una riapertura dei termini - fa sapere Palazzo Chigi - è assolutamente destituita di ogni fondamento». «Il governo è contrario alla riapertura dei termini», aggiunge Via Venti Settembre. A confermare il fronte del «no» anche Carlo Giovanar-

Passano le ore e Lunardi non spiega questa «penosa sceneggiata» (Alfonso Pecoraro Scanio). Arrivano però i chiarimenti dei parlamentari. Che confermano, manco a dirlo, le tesi del titolare delle Infrastrutture. «La proroga potrebbe arrivare con un emendamento alla Finanziaria - confessa Roberto Salerno, senatore di An - Ambedue i termini potrebbero essere differiti di sei mesi». Dello stesso niz, secondo il quale «la proroga è giustamente motivata dal fatto che

la matematica secondo Panorama



Panorama ribalta la realtà. Nella tabella a pagina 53 si parla di tasse. Ci si chiede se Berlusconi abbia mantenuto l'impegno. Per il sondaggio il 59,5% degli italiani ritiene di no, e solo il 33,7% dice di sì. Il titolo in prima pagina? «Gli italiani dicono sì».

normativa creando incertezze. Inoltre si è creata una situazione di confusione tra illeciti edilizi e ambientali». Insomma, il partito della proroga c'è ed avviso il deputato di FI Maurizio Pa- è anche forte. Ma stavolta vincere per gli «amici degli abusivi» sarà un po' più difficile del solito. Il fatto è che il

molte regioni non hanno recepito la governo ha pensato bene (anzi, male) ad individuare, visto lo stato delle fi- rischia grosso - continua Morando - promesso agli autonomi che eliminedi finanziare gli sgravi Ire (ex Irpef) con gli incassi del condono. Una mossa che infrange le regole della legge di contabilità («Si usano risorse in conto capitale per finanziare uscite correnti», Enrico Morando), ma evidentemente è l'unica fonte che si è riuscita

mento?

nanze pubbliche. Se il termine per l'adesione, si prepara una vera e propria voragine: l'Ire diminuisce dal primo gennaio, le coperture arrivano chissà quando. Per questo il Tesoro frena. «Îl fatto è che la coperta è cortis-

Entro il 10 dicembre il re sarà nudo. Cioè si capirà, in base alle domande, a quanto ammonta davvero il gettito. Se si proroga, si determina subito un pesante effetto sulla cassa». Senza contare che di coperture il ministro si sta ancora alacremente occupando. Ha

denuncia dei coltivatori

MILANO Frutta e verdura alle stelle.

L'aria di Natale gonfia i prezzi al consu-

mo dei prodotti agroalimentari. Nell'ul-

tima settimana sono cresciuti in media

del 5%, con punte del 10-15% per zuc-

chine, carote, pomodori, lattuga, kiwi,

arance e clementine. All'origine, invece,

le quotazioni hanno registrato cali gene-

derazione italiana agricoltori che sottoli-

nea l'assurdo divario, che si allarga sem-

pre di più, tra i prezzi pagati al produtto-

re agricolo e quelli al dettaglio. Una for-

bice che «ha ormai dell'incredibile». Ci

sono prodotti (vedi le carote, le cipolle,

La denuncia viene dalla Cia-Confe-

ralizzati nell'ordine del 15-20%.

Rincari di Natale: alle stelle i prezzi

di frutta e verdura, ma solo in negozio

rà l'automatismo per la revisione degli studi di settore, sostituendolo con la lotta all'evasione su un numero più ristretto di soggetti non compresi negli studi (chi fattura più di 5 milioni di euro annui). «Ma la lotta all'evasio-

ne è già presente in finanziaria - osser-

le melanzane, le arance, il radicchio)

che dal campo al consumatore subisco-

no aumenti che vanno dal 400 al mille

per cento. Tutto ciò - segnala la Cia - si

trasforma in un duplice danno: al pro-

duttore e al consumatore. Il primo si

vede remunerare prezzi bassissimi, i secondi devono fare i conti con listini da

capogiro. Una tendenza che con l'ap-

prossimarsi delle feste natalizie si va accentuando. Nei campi, invece, succede

addirittura il contrario. Le quotazioni

all'origine per alcuni prodotti (è il caso

di broccoli, cavolfiori, lattuga, patate,

peperoni, pomodori, uva, clementine)

risultano più basse di tre anni fa.

va ancora il senatore diessino - Sono certo che la Ragioneria generale non avallerà l'eliminazione degli automatismi (che valgono oltre un miliardo di euro) senza coperture certe».

Insomma, più passa il tempo più la coperta si accorcia, sotto la pressione delle lobby. Per questo il condono edilizio è sempre in stand-by, come anche l'ennesima riapertura di quello fiscale, su cui prorpio Salerno ha presentato un emendamento in Senato. Nel frattempo Siniscalco ordina a ministeri ed enti pubblici di imbrigliare le spese. Come? Non solo «controllando» l'acquisto di beni e servizi (da notare che in alcuni ministeri a gennaio non si potrà pagare il servizio delle pulizie), ma anche facendo pagare di più i servizi ai cittadini. Lo dice chiaramente una circolare inviata dall'Economia a ministeri ed enti pubblici non territoriali. Le tariffe applicate ai servizi resi «devono essere correlate vi si legge - quantomeno ai costi di produzione dei servizi». In altre parole, si preannuncia un rincaro dei servzi pubblici, in particolare di quelli sanitari. Una scelta destinata a gravare sulle famiglie meno abbienti («dimenticate» anche dalla riforma fiscale), che farà lievitare anche l'indice dell'inflazione, creando parecchi problemi all'economia. la circolare di ieri indica vincoli stringenti alle amministrazioni nella stesura dei bilanci di previsione, per consentire all'Italia il rispet-

Giuliano Poletti: «Continueremo con la politica di contenimento dei listini»

Legacoop: dall'esecutivo nessun sostegno ai consumi

Laura Matteucci

MILANO Sarà un Natale «che non terrà il passo con quelli precedenti». Sarà un 2005 «che continuerà a segnare un rallentamento, senza segnali vistosi di rilancio». Il presidente della Lega delle Cooperative, Giuliano Poletti, guarda avanti ma non vede strade in discesa. Anche perchè dal governo non arriva alcun sostegno nè alle imprese, nè ai consumi. Ancora non è stato presentato il collegato alla Finanziaria, quello per lo sviluppo e la competitività, ma le coop non nutrono particolari aspettative nemmeno in questo strumento. «Primo, perchè non sappiamo nè quando nè se verrà mai presentato. Secondo, perchè il problema di fondo resta quello delle risorse, che non ci sono. Quindi, non potrà essere comunque di grande sostegno».

Poletti, che giudizio dà della riforma fiscale? Può servire, come propaganda Berlusconi, al rilancio dei consumi?

«Si tratta di riduzioni marginali, oltre al fatto che i tagli dei trasferimenti agli Enti locali significherà invece spendere di più per molti servizi. Insomma, non è certo questo uno strumento serio, in grado di cambiare il quadro

E qual è il quadro della situazione?

«Siamo alla stagnazione totale dei consumi. Ormai è un dato consolidato nel tempo, che non vedo come possa modificarsi nel prossimo futuro. Sono le cause di fondo che restano le stesse: la disponibilità di reddito, sempre più limitata, e la fiducia dei consumatori, piuttosto depressa. E che non tende a migliorare. Anche perchè gli italiani si trovano a fare i conti con una perdita di valore dei risparmi, tra i vari flop e scandali che hanno colpito il mondo finanziario. Per molto tempo si è pensato che il risparmio quasi si autoalimentasse, invece ci si è accorti che non è affatto così».

A fine mese va a termine l'accordo tra governo e grande distribuzione per il blocco dei prezzi. Che impatto avrà sui consumi?

«Le politiche di riduzione dei prezzi non cambiano le attitudini dei consumatori, solo attutiscono gli effetti della caduta. Noi del mondo della cooperazione, comunque, continueremo con queste politiche anche dopo il 31 dicembre, alcuni prodotti avranno i prezzi bloccati per tutto il 2005. Anche se questo comporta un notevole sforzo da parte nostra».

Questo significa che lei non pensa affatto ad un 2005 di ripresa.

«Non credo proprio ci saranno segnali vistosi di rilancio, nè per l'economia, nè per la domanda. I ritmi di crescita saranno blandi, e il mondo delle coop tenderà ad allinearsi con questi dati, comprimendo la forbice che finora c'è sempre stata tra le performance delle cooperative e quella dell'economia generale. Anche perchè i nostri margini si vanno sempre più riducendo, e di strumenti a sostegno delle imprese non se ne vedono».

E il taglio dell'Irap?

sima e in qualsiasi caso l'Economia

Cna: questa è una manovra che non aiuta la ripresa

Felicia Masocco

ROMA «È una manovra con i piedi di argilla». Il presidente della Cna, Ivan Malavasi, è convinto che questa Finanziaria «non aiuterà la ripre-

Non si salva nulla?

«Apprezziamo le correzioni promesse dal ministro Siniscalco sugli studi di settore, il governo presenterà una modifica alla manovra. La definizione "manutenzione delle entrate" celava un aumento automatico del codice Istat degli degli studi di settori che avrebbe portato artigiani e commercianti a pagare una manovra da 3,8 milioni di euro. Sotto la pressione delle forze imprenditoriali, compresa la nostra, il governo si è impegnato a togliere gli automatismi e ad avviare un confronto con le parti sociali. La revisione degli studi di settore avverrà solo se ci sono scostamenti evidenti dagli andamenti economici».

È ancora una promessa. Si fida?

«È una promessa, ma di un ministro devo fidarmi, è stato preso un impegno ufficiale. Il timore è che il Parlamento possa non accettare gli emendamenti presentati dal governo. Io spero che non accada anche perché l'emendamento è condiviso dal governo e dalle opposizioni».

Nonostante le correzioni, per la Cna la Finanziaria non va. Perché?

«Prendiamo, ad esempio, la riduzione delle tasse. È una bella promessa ai cittadini e alle imprese, ma nella realtà gli effetti della riduzione dell'Ire per l'artigianato e la piccola impresa si avranno nel 2006 (bilancio 2005), quindi il prossimo anno non ci sarà nessun effetto della riduzione fiscale sulle imprese. Mentre sicuramente si avrà un inasprimento fiscale per qualche settore, anche se non automatico. E se le

imprese saranno chiamate a pagare anche un Ivan Malavasi: «Apprezziamo solo le promesse di correzione sugli studi di settore» solo euro in più è fortemente a rischio l'obiettivo del Pil. Ânche i 500 milioni di riduzione Irap, infatti, avranno impatto nel 2006. E poi è un intervento di dimensioni così piccole che difficilmente inciderà sulla competitività delle

to del patto di stabilità e crescita.

Comunque il costo del lavoro sarà più basso, specie al Sud. O no?

«Un taglio dell'Irap di 500 milioni significa abbassare il costo del lavoro fino a 10mila euro al Nord e fino a 20mila al Sud. Dal punto di vista politico è apprezzabile, da quello economico è insignificante. Questa Finanziaria ha i piedi di argilla, difficilmente riuscirà a dare più competitività al Paese. Mancare l'obiettivo del Pil potrebbe significare qualche ritocco il prossimo anno, il che ci preoccupa».

A proposito di competitività, il tavolo promesso non c'è stato. Pensa anche lei che questo governo abbia cancellato il ruolo delle rappresentanze sociali?

«Il governo ha scelto un metodo che non è quello auspicato da noi e da tutte le associazioni di impresa che hanno firmato il documento del 18 luglio, ovvero il metodo della concertazione. Abbiamo assistito a una lunga serie di consigli dei ministri che hanno cambiato 25 volte la Finanziaria. Il governo non ha scelto il confronto con le parti sociali. Ha scelto un'infinita mediazione tra le parti politiche».

Un'occasione persa?

«Non soltanto questa. In tre finanziarie uesto governo non ha concertato nulla. Parla di dialogo sociale, le parti sociali devono cioè stare ad ascoltare e se non sono d'accordo l'unica strada che hanno è quella di aprire confronti con le forze politiche. Invece servirebbe l'assunzione di responsabilità, da parte di tutti, per obiettivi condivisi, perché dentro un'Europa in affanno, l'Italia ha maggiori difficoltà di altri. Se le soluzioni avvengono solo a livello di governo e per noi si tratta di "prendere o lasciare" il Paese non si ritroverà unito. Ognuno cercherà di portare a casa qualche vantaggio. Ma non ci sarà una scelta di sviluppo».

Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

in edicola

«È come quello dell'Irpef, anzi ancora più

Il ridimensionamento dei consumi, an-

che una volta usciti da questa fase con-

tingente particolarmente negativa, è co-

munque ormai un dato strutturale,

che riguarda l'Italia come del resto tut-

ta Europa. Come pensa si debbano ade-

guare le cooperative a questo cambia-

«È vero. Alla fine di questa fase ci ritrove-

remo con dei consumatori un po' diversi, più

oculati, più attenti ai prezzi, meno propensi a

fare scorte. Certe abitudini si stabilizzeranno,

diventeranno strutturali. Valuteremo la nuo-

va situazione, è chiaro che questo sarà un ele-

mento da incorporare nel nostro modo di la-

esiguo. Può produrre solo effetti marginali».



GLI ANIMALI

con **Funte** a 5,90 euro in più